

ALESSANDRO ANDREINI, *Il principe di Giordania e il cardinale Guixot, insieme a Firenze per parlare di fraternità. Martedì 8 settembre nel cenacolo di Santa Croce una giornata di incontro tra cristianesimo e islam, nell'ottavo centenario del colloquio tra San Francesco e il sultano al-Kamil. Dalla Pala Bardi a Giotto, le immagini ci insegnano che dialogare è possibile*, in «L'Osservatore Toscano», 6 ottobre 2019, p. V

I nostri antichi conoscevano bene il potere delle immagini. E quando le collocavano all'interno delle chiese sapevano di lanciare un messaggio che avrebbe attraversato i secoli. Così è per la basilica di Santa Croce e per le immagini che vi sono contenute che immortalano l'incontro di san Francesco con il sultano al-Malik al-Kamil, avvenuto nel settembre 1219 a Damietta, in Egitto, esattamente ottocento anni fa. Una storia antica, che pure continua a parlare e illuminare il nostro presente alla ricerca di un possibile dialogo tra le religioni e le culture per la costruzione di una stabile pace. Tre raffigurazioni che, per altro, ricordano l'evento da prospettive tra loro diverse, ma tutte, a proprio modo, eloquenti.

Prima di tutto, La Predica davanti al Sultano (1245- 1250 ca) del Maestro della Pala Bardi, una piccola scena di grande potenza, che si basa sulla vita di san Francesco scritta da Tommaso da Celano. Inoltre, La Predica davanti al Sultano e la prova del fuoco (1320-1325 circa) dipinta da Giotto nella Cappella Bardi e che raffigura l'incontro in termini di antagonismo tra il fervore evangelizzatore del Santo e le posizioni rigide dei saggi musulmani, basandosi sullo svolgimento dell'episodio reso canonico da Bonaventura nella *Legenda maior* (1263: IX,8). Infine, nel pulpito sulla navata destra, il rilievo marmoreo della Predica davanti al Sultano e la prova del fuoco di Benedetto da Maiano (1485 circa), che ricalca la lettura che Giotto stesso ci ha offerto dell'episodio.

Sono queste immagini, insieme alla lunga tradizione di riflessione e di dialogo che Santa Croce ha coltivato fin dalla sua fondazione, che hanno sollecitato l'Opera, che ne ha la cura istituzionale, in collaborazione con la Comunità dei francescani minori conventuali, a promuovere una giornata di dialogo tra cristianesimo e islam proprio nel ricordo e seguendo l'ispirazione dell'antico incontro di Damietta. Una mattinata di riflessione introdotta dai saluti del cardinale Giuseppe Betori e che avrà due ospiti eccezionali: il principe El Hassan bin Talal di Giordania e il cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot. Un discendente diretto di Maometto, chair del Royal Institute for Inter-Faith Studies di Amman, e il presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso che, per la prima volta in Italia, presenteranno la storica dichiarazione in favore della fratellanza firmata congiuntamente lo scorso febbraio ad Abu Dhabi da papa Francesco e dall'imam della grande moschea del Cairo Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb.

Nella cornice di una Firenze che è da sempre città del dialogo e dell'accoglienza, e proprio a partire dalla bellezza dell'arte che vi è custodita, la giornata della fraternità - durante la quale prenderanno la parola anche altri esponenti del mondo cristiano e musulmano - intende essere soprattutto l'occasione per rilanciare il messaggio della Dichiarazione di Abu Dhabi che ha invitato tutti a non stancarsi di «diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». Un messaggio profondamente legato alla tradizione spirituale francescana e a quell'opera di pace che san Francesco e i suoi hanno fin dall'inizio promosso in piena fedeltà al vangelo che definisce «beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).